

Anticorruzione. Vigilanza collaborativa solo sugli importi maggiori e i casi a rischio

Aiuto Anac sui grandi appalti

Gianni Trovati

ROMA

■ Gli «interpelli» all'Anac per la vigilanza collaborativa sugli appalti riguarderanno gli affidamenti superiori ai 15 milioni di euro per gli affidamenti di servizi e forniture, e sopra i 100 milioni per i lavori; nella platea, a prescindere dagli importi in gioco, potranno però rientrare anche le procedure che riguardano grandi eventi (sportivi, religiosi, culturali) o calamità naturali.

Con il nuovo regolamento approvato e pubblicato sul proprio sito, l'Autorità anticorruzione fissa i confini per l'attività di "accompagnamento" degli appalti più problematici.

Il provvedimento serve anche a regolare il traffico dei pareri chiesti all'Anac che, come rilevato nei giorni scorsi dal suo stesso presidente Raffaele Cantone, si sta facendo troppo intenso trasformando l'Authority in una sorta di paravento per evitare problemi.

Proprio per concentrare le proprie attenzioni sui casi più critici, l'Anac ha indicato parametri piuttosto alti di accesso alla procedura, ed è stata attenta anche a individuare le eccezioni alla regola: alla vigilanza collaborativa potranno accedere anche procedure di importo più piccolo o scollegate da grandi eventi e calamità, a patto però che presentino «indici di elevato rischio corruttivo».

Sarà il consiglio dell'Anac a decidere se accogliere la richiesta, che non è priva di conseguenze per la stazione appaltante. Se, dopo aver mandato i documenti, deciderà di non seguire le indicazioni dell'Authority, dovrà motivare la propria scelta; e in questi casi, dal canto suo, l'Anac potrà far saltare la collaborazione.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

